

Testaccio al tempo della pandemia

La pandemia, oltre al problema della salute, ci costringe a confrontarci con problemi economici e sociali; il lavoro innanzi tutto. Tra le categorie più colpite c'è la **ristorazione** e il nostro rione, come sappiamo, ha una vocazione solida in questo comparto economico.

Pertanto siamo consapevoli della necessità, da parte del Municipio, di rilasciare maggior occupazioni di suolo pubblico a favore di bar e ristoranti. È ovvio che ciò va a discapito dei residenti per quanto riguarda il parcheggio, di per se già problematico. Si verifica così l'occupazione di scivoli e spazi vietati dal codice della strada. Per non parlare delle doppie file che bloccano il traffico ed i mezzi pubblici.

Per noi questo provvedimento dovrà essere di carattere temporaneo e chiediamo all'amministrazione competente il controllo sul rispetto delle regole e degli spazi concessi per evitare abusi. Sarà nostra cura vigilare.

Come forze politiche che da sempre hanno a cuore la vita di Testaccio vogliamo provare a suggerire una soluzione chiedendo al Comune ed al Municipio di trasformare in parcheggio le

seguenti aree:

- Piazza dell'Emporio, area sottostante i Cavalieri di Malta (È grazie al nostro impegno che è stato possibile definire l'area in questione "area demaniale". Quindi il Comune può destinarla a parcheggio.

- Largo G.B. Marzi, area prospiciente l'ingresso Ovest del Mattatoio

Chiederemo ai nostri rappresentanti istituzionali di appoggiare la nostra proposta.

Da parte nostra faremo partire una raccolta firme tra i residenti.

Gaza sotto le bombe: nel retro, una dichiarazione di Moni Ovadia sulla Palestina. Qui sotto Bernie Sanders con un post su Twitter



Gaza sotto le bombe

In una intervista Moni Ovadia, commenta l'escalation di violenza in Medio Oriente che è sfociata in una lunga notte di bombardamenti tra Israele e la Striscia di Gaza: "La politica di questo governo israeliano è il peggio del peggio. Non ha giustificazioni, è infame e senza pari. Vogliono cacciare i palestinesi da Gerusalemme est, ci provano in tutti i modi e con ogni sorta di trucco, di arbitrio, di manipolazione della legge. E' una vessazione ininterrotta che ogni tanto fa esplodere la protesta dei palestinesi, che sono soverchiamente le vittime, perché poi muoiono loro, vengono massacrati loro". A dirlo all'Adnkronos è Moni Ovadia, commentando l'escalation di violenza in Medio Oriente che è sfociata in una lunga notte di bombardamenti tra Israele e la Striscia di Gaza.

"La politica di Israele è segregazionista, razzista, colonialista -scandisce l'attore, musicista e scrittore di origine ebraica- E la comunità internazionale è di una parzialità ripugnante. Tranne qualche rara eccezione, paesi come la Svezia e qualche paese sudamericano, non si ha lo sguardo per vedere che la condizione del popolo palestinese è quella del popolo più solo, più abbandonato che ci sia sulla terra perché tutti cedono al ricatto della strumentalizzazione infame della shoah". Moni Ovadia spiega ancora meglio: "Tutto questo con lo sterminio degli ebrei non c'entra niente, è pura strumentalizzazione. Oggi Israele è uno stato potentissimo, armatissimo, che ha per alleati i paesi più potenti della terra e che appena fa una

piccola protesta tutti i Paesi si prostrano, a partire dalla Germania con i suoi terrificanti sensi di colpa".

"Io sono ebreo, anch'io vengo da quel popolo -incalza l'artista- Ma la risposta all'orrore dello sterminio invece che quella di cercare a pace, la convivenza, l'accoglienza reciproca, è questa? Dove porta tutto questo? Il popolo palestinese esiste, che piaccia o non piaccia a Netanyahu. C'è una gente che ha diritto ad avere la propria terra e la propria dignità, e i bambini hanno diritto ad avere il loro futuro, e invece sono trattati come nemici".

E sulle reazioni della comunità politica internazionale e in particolare dell'Italia, Ovadia è netto: "Ci sono israeliani coraggiosi che parlano, denunciano -affonda- Ma la comunità internazionale no, ad esempio l'Italia si nasconde dietro la sua pavidità, un colpo al cerchio e uno alla botte. Ci dovrebbe essere una posizione ferma, un boicottaggio, a cominciare dalle merci che gli israeliani producono in territori che non sono loro".

La pace "si fa fra eguali, non è un diktat come vorrebbero gli israeliani -conclude Moni Ovadia- Io non sono sul foglio paga di nessuno, rappresento me stesso e mi batto contro qualsiasi forma di oppressione, è il mio piccolo magistero. Sono con tutti quelli che patiscono soprusi, sopraffazioni e persecuzioni e questo me l'ha insegnato proprio la storia degli ebrei. Io sono molto ebreo, ma non sono per niente sionista".